

# GENT E ALTRE POESIE

Federico Rossignoli

LABORATORI  
POESIA



*Gli e-book di*  
*LABORATORI POESIA*

LABORATORI POESIA  
è un marchio  
SAMUELE EDITORE  
[www.samueleeditore.it](http://www.samueleeditore.it)



Novembre 2021  
e-book gratuito pubblicato su  
[www.laboratoripoesia.it](http://www.laboratoripoesia.it)  
email: [info@laboratoripoesia.it](mailto:info@laboratoripoesia.it)

Federico Rossignoli

# GENT E ALTRE POESIE

L  
LABORATORI  
P  
POESIA



*Nasce la Collana di e-book gratuiti di Laboratori Poesia. Opere complete, rivisitazioni, anteprime, per incontrare ancor meglio e ancor di più il pubblico dei lettori di poesia.*





*Ecco la primavera,  
imparano a volare  
passeri, e rondini a gridare  
prima che scenda la sera.*

*Nulla vale la vita,  
ma vale tramandare  
l'urlo che ora senti risuonare  
e come fumo s'avvita.*

in San Lorenzo, dicembre 2019



## I PASSI PAGATI



## VLADA E IL SERPENTE (EPITAFFIO)

Ed ecco la giovane Vlada, dalla Siberia,  
con una tunica e stola striate,  
motivi di tigre arcobaleno e pelle di pesca.  
In Siberia non ci sono serpenti,  
e così per ciascun colore abbiamo cucito  
un apposito veleno. Chissà  
quale tonalità l'ha uccisa a quattordici anni?  
Il blu-insonne? Il giallo-emicrania?  
L'arancio-affamato? Il serpe lo sa,  
ma lui non è stato.

## IL BANCHETTO

Se è vero che la vita non ha senso  
perché ognuno glielo possa trovare,  
sentite allora questa. Sulla strada  
per il mare, il sole frinisce i campi,  
verdi come canzoni. Ma una fila  
di macchine s'irrigidisce al caldo  
delle tre, d'improvviso, al pomeriggio.  
Una ragazza è morta. Appena tutti  
lo sanno, fanno retromarcia e lento  
un corteo si lascia dietro la giovane,  
giunta a vent'anni e tre. La stessa sera,  
morirono per lei sulla graticola  
molti pesci d'acqua fredda, e versate  
sapide bottiglie di vino bianco.  
È da prima delle navi veloci  
del bronzo e del sangue lungo la spiaggia  
che ogni passo è pagato da chi resta.  
Poi ci addormentammo. Le lampadine  
rimasero accese fino a scoppiare.  
Ne avemmo contezza il mattino dopo  
quando ci svegliammo.

## ARCHEOLOGIA

Il monumento ai settantuno ostaggi  
è ancora più alto della malerba  
che prospera attorno. Le api usano  
anche il trifoglio per sputare il miele.  
La stella sul recinto, un tempo rossa,  
degrada sull'arancio. I loro nomi  
sono là in mezzo, lontani da noi.  
Che c'è di più umano che dirsi uomini  
e quindi disporre degli altri oggetti,  
così simili negli occhi, le braccia,  
le ginocchia che nessuno più abbraccia  
non sapendo cosa volesse dire?  
Senza pioggia l'erba continua a crescere.  
Quando nel millenovecentoundici  
scoprono Machu Pikchu, sfrondando  
la giungla a dotti colpi di machete,  
troveranno anche questo sacrario  
e si domanderanno questa stella  
cosa volesse, e guarderanno il cielo.





## PAGINE COSTIERE



## BARACCA SUL MARE

Qui ci sono un sacco di vestiti colorati  
in modo compromettente, come se qualcuno  
se ne fosse disfatto. Tanto non c'è nessuno  
che possa aver qualcosa da ridire.  
In riva a questo mare abbandonato  
è divertente non avere pudore.

## LEONE DEL PIREO

Accompagnammo Jessika a Venezia  
e oltre a fotografare la cosa  
io lo scrissi qui. Non me l'aspettavo  
fossero suoi avi quelli che incisero  
in forma di serpente la memoria  
sul fianco del leone del Pireo.  
Gente famelica di sole e luce,  
Horsi in particolare, gran guerriero.  
Era caldo in riva al mare di pietra,  
l'acqua ingombra di palazzi repelle  
e chiama i passi di chi non è pratico.  
Ci regalò un liquore di sambuco  
e una confettura di frutti d'oro,  
due regali rabbiosi e profumati.  
Tornò poi a casa, vicino a Roslagen,  
gonfia di bottino spogliato al sole  
per le lunghe notti che raccontava  
e ci sembravano così terribili.

## IL VENTO NUDO

È meglio confinare alla cucina  
l'odore divino della frittura,  
che il cielo non contami le stanze,  
non prima almeno dell'ora di cena.  
Capisci dunque che non so pregare,  
o meglio è un'arte messa da parte  
se do credito solo al mio appetito  
e alla manica lunga a fine estate.  
Ero ancora a braccia nude la volta  
ultima in cui stavo in stato di grazia,  
avevamo scientemente bevuto troppo  
mentre il vento senza vestiti a letto,  
gli occhiali appoggiati sopra i profilattici  
e gli occhi sopra un nembo che non pensava a piovere.

BAZ

Di solito non amo stare al sole  
ma questo è meno caldo di uno sguardo,  
e allora va bene Baz, fino a che  
il tramonto non ci smuoverà i piedi,  
continuiamo a rigirare i bicchieri  
come potrebbe il mare trasparenti.  
Eri tu che dicevi il parco giochi  
fosse prima un cimitero, mi pare,  
certo prima degli altri mi hai detto  
che cinque cipressi erano in fiamme.  
L'autunno era comparso d'improvviso  
e aveva reso alcuni auspici piuttosto oscuri.

## ORA D'ORO

È chiamata così quella porzione  
di tramonto che copre d'oro azteco  
case, strade e trafigge parabrezza  
e le pesanti navi dalla Cina  
fluttuassero sulla paglia, infatti non esiste.

Ma io avevo capito Orda d'oro,  
la ferocia non pregata e splendente  
che da sempre mangia in piatti sbeccati,  
spalanca le porte del Paradiso  
e non ha bene idea di cosa farsene.  
Del resto io capisco sempre male,  
se mi porgono uno specchio non lo riconosco.

SAN GIOVANNI IN TUBA, DUINO

*Per F. Gulic*

Presso la pieve un fiume, ma non bere:  
una vita più profonda vi scorre.  
La morte mormora ma senza opporre  
nient'altro che libellule, il volere  
dei rospi e dei ranuncoli. Sapere  
chi prima sia stato qui a deporre  
la forza, la speranza e altre forre  
che seguitano in petto a non tacere  
mi lascerebbe forse meno solo,  
come gli aironi. Sono bestie quelle  
che sembrano bastarsi ma dal suolo,  
se lo stormo leva con ali snelle,  
anche l'uno allora si perde in volo,  
e preda la distanza delle stelle.



## I BOSCHI ATTORNO A OPICINA

L'orbettino, presagio di pioggia, stava immobile,  
come un taglio di sibilla tra i sassi.  
Dopo qualche passo, ritornai sul luogo, in tempo  
per sorprenderlo guizzare nell'erba,  
dove la Ragione aveva scelto d'abitare,  
tra i fiori che di notte si raccolgono.

## VERSO CATTINARA

Ero arrivato in macchina,  
senza pensare a dov'ero partito.  
Trovai parcheggio in uno di quei tanti  
- non abbastanza - luoghi  
tra le case e le scale  
e le chiese circondate dal caso  
sempreverde. L'estate  
scoppia di vita, ai lati delle strade  
gatti, ricci, cinghiali  
restano coinvolti nell'esplosione.  
I gabbiani non se ne sono accorti,  
chissà perché urlavano così tanto.

DUE POESIE D'APRILE



# I

*Per J. Šček*

Da non credere: i fiori  
stanno reggendo il peso  
della neve in aprile,  
fredda e primaverile  
perché ancora giovane. Il sole acceso  
dalla bora ora scioglie il mondo fuori  
senza che la stagione se ne accorga  
come vena a fior di pelle sul seno,  
essenziale. Se non te, niente è solo  
buono, ci si accomuna perché deboli,  
e si scopre la voglia di schiacciare  
quelli accanto noi. Oltre a ciò ch'è giusto  
c'è una luce dall'odore dolciastro,  
è frutta matura lungo il confine.

## II

Senza farsi capire  
il freddo se n'è andato  
goffo come un fagiano.  
Potrà sembrare strano,  
ma non molte persone hanno provato  
a innamorarsi senza far soffrire.  
La donna è andata, con un canto fermo  
tra i muscoli, doloroso da muovere;  
come un randagio quando lo si scova  
sempre ripara tra cespugli e rovi  
anche a costo di ferirsi, ma il Male  
ha molto da spendere, può permettersi  
quel che vuole. L'Amore invece prospera  
degli avanzi che lascia il suo Signore.

# TRAKEHNER





SU UNA FOTO DI UN TRAKEHNER

L'Amore ci guida standoci in groppa,  
mi infila in bocca il piede come staffa.  
Cavallo da incitare in ogni modo  
e quello tanto corre da diventare ieri.  
Di che razza sarà? Pegaso, che scaturisce  
fontane con un sol colpo di tacco?  
Forse un trakehner, il grande campione polacco?

## SLIVNO

È di legno la chiesa nel soffitto  
e le case sono azzurre nel cielo  
dal tramonto il sole non è sconfitto  
attorno ai cachi e lungo il duro stelo  
dei cardi resta, come un fatto scritto  
da sempre. Non diresti mai che il gelo  
discenderà a reclamare il diritto  
di bruciare la cotogna del melo.

Sei certo d'essere meno importante  
dei passeri e dei fiori? Aprite ancora  
le porte all'aspro dolore tra verdi  
rive ombrose un altro dire abbagliante  
spiegherà che il guadagno che innamora  
sono i giorni che nei suoi occhi perdi.

## IL PEGGIOR MOMENTO PER PENSARE

Dirti buonanotte è fare naufragio,  
mi aggrappo con forza a te in letto aperto  
e gelo accanto al tuo caldo respiro.  
Sono un'esca per paure più grandi,  
una sete di pelle mi tormenta.

È l'alba. Vieni con me in questa parte di letto,  
come due chicchi d'uva diventiamo più dolci.

## ELMO A MASCHERA

Visto che hai quell'espressione assente  
che quando sono via lasci a Trieste,  
oggi allora non dormirò. La peste  
della veglia come un male latente  
mi gratta gli occhi, e se parlo mi sente.  
Taccio, e soffro le paure modeste  
di questo tempo, che la notte veste  
della mia pelle, un vestito senziente.

Sei tu che questo tempo lo cavalchi  
e frusti fino a farlo stramazzone  
e per farlo non ti serve indossare  
nulla, né paure, che come palchi  
di cervo lasci nel bosco, nemmeno  
il mio sguardo, che su di te di te mi fa pieno.

ISOLE



## I GIARDINI DI TUFO<sup>1</sup>

*Chi è questa che vèn, ch'ogn'om la mira,  
che fa tremar di chiaritate l'âre  
e mena seco Amor, s che parlare  
null'omo pote, ma ciascun sospira?*

Guido Cavalcanti

La lava si seccò  
dove adesso dormono i gatti randagi.  
Nonostante gli incendi  
la fontanella non è priva d'acqua,  
dalla tremula cannula  
ancora stilla cristallina e avara.

Dormono i felini esperti di morte.  
Dunque possiamo vivere,  
per ora, facendo del nostro meglio.  
Mentre ci provo, chiedo  
chi sia la donna che seguo a fatica  
tra i rifiuti e il vento ornato di foglie  
rubino per le trade di Catania,  
strappate ai giardini di tufo nero,  
i più grati e proibiti.

<sup>1</sup> Scritta a Catania, presso i sarcofagi di un cavaliere (normanno?) e di sua moglie. Il cavaliere ha scolpito al collo un Toson d'oro, il che è strano, visto che la decorazione fu istituita appena nel 1430. Mi sfugge qualcosa.

Chiedo chi sia la donna,  
ma non ascolto chi possa rispondermi,  
sono troppo intento dal naso rotto  
sul quale incrocio gli occhi, rattappito  
il pugno sull'elsa dello spadone.  
È stata dura alzarsi  
dopo settecento anni. L'avevo lasciata  
qui accanto a me la donna  
mentre dormiva, domestica e nota.

Ora il giaciglio è vuoto e solitario  
come il marmo a forma di Tosòn d'oro  
che mi pende dal collo.  
Chi è questa donna che se ne andò  
e si sarebbe presa le mie mani  
fossero state vuote  
di foglie rubino o lame crudeli,  
e vedendo che non poteva, mi avrebbe chiesto  
“Chi credi che io sia?”.



## BARO DELLE RANE<sup>2</sup>

*Ogni giorno esistono centinaia di esseri umani  
che, abbindolati dai mezzi di comunicazione,  
darebbero persino la vita per gli stessi uomini  
che li sfruttano da generazioni. Io dico: è giusto così.  
Che questi cagnolini fedeli privi di alcun senso critico,  
braccio inconsapevole della classe dominante,  
siano in prima fila nella crociata  
contro l'evoluzione dell'uomo!*  
F. Engels, *Anti-Dühring*

Ci rivediamo, abitante del marmo e del ferro,  
Cristo di Grado. Respiri sereno,  
di pancia, al modo dei primi credenti,  
le ragazze che rimproverano a gesti  
i padri che non si tolgono berretto. Questa

è pietà filiale. Strida di gabbiani  
sfondano gli affreschi, la larga fame  
delle persone che non sanno leggere.  
I bambini urlano e s'allargano alle regole  
dei giochi nei campielli ombrosi

<sup>2</sup> Nell'isola di Grado, in riva Foscolo, c'è un piccolo tratto di laguna chiamato "Baro delle rane".

lontani duecentotrent'anni  
dai liberi fatti di sangue  
dei quali oggi s'anniversa.  
Qui non abbiamo mai avuto  
simili intenzioni, come nell'acqua  
salata non ci sono rane. Eppure  
questo tratto di laguna lo chiamano

"Baro delle rane". Profumano densi i pini  
e l'assenzio di mare  
che mi piace bere in questo periodo.

Prima di mezzanotte qualcuno innesca fuochi  
d'artificio al santo patrono  
per disegnare una presenza in cielo  
veramente;  
la mia motivazione è divergente

e la luce nella notte è luce  
per ogni cosa che alla notte torna.

*Grado, 230 anni dopo  
la presa della Bastiglia*

SESTINA DI GENT<sup>3</sup>

*O insensata cura de' mortali,  
quanto son difettivi sillogismi  
quei che ti fanno in basso batter l'ali!*  
Paradiso, XI, 1-3

Vedranno tutti sorgere dal buio  
la rinuncia umana di fronte alle ali  
il patto sciolto allo sboccio del fiore  
sui rami del divieto. Nel giardino  
abitato dal sole il passo lieve  
conduce ad un intatto noi, al cielo.

Com'è stato già scritto un altro cielo  
sarà steso a fare inatteso buio.  
Nel costato spoglio passerà lieve  
il vento che spezza e sostiene le ali  
parrocchetti fuggiti dal giardino  
in spalla all'angelo armato di fiore.

Rimarrà senza nome detto fiore  
come stella ancora mai vista in cielo.

<sup>3</sup> Scritta nella Cattedrale di San Bavone a Gent, dove si conserva il Polittico dell'Agnello Mistico di Jan Van Eyck

Reciso senza scelta dal giardino  
eccolo in testa a disperdere il buio  
e guidare il corteo munito d'ali  
ripiegate lungo la schiena lieve.

Rischiara un corpo molto meno lieve  
per la carne tolta e disfatta in fiore -  
una balena che sembra abbia le ali  
così enorme da occupare il cielo.  
Proprio quando il sole fuggiva il buio,  
vidi le ossa sospese nel giardino.

Pareva un padiglione nel giardino  
la bianca carcassa. Com'era lieve.  
Era respiro e volontà nel buio.  
Tanta immensità se assemblata al fiore  
sfidava digrignando i denti il cielo,  
vietava di volare alle nostre ali.

Per guardare in basso servono le ali,  
l'occhio dello storno sopra il giardino,  
e mani vuote tese verso il cielo  
dicono quanto sono solo e lieve:  
lo dice l'ape lontana dal fiore,  
il sonno quando non mi trova al buio.

Sorgeremo allora dal buio lieve  
sino al giardino che tracima in cielo.  
Ma meno d'un fiore durano le ali.



INDICE:

GENT E ALTRE POESIE

<i>Ecco la primavera...</i>	9
I PASSI PAGATI	
Vlada e il serpente (epitaffio)	13
Il banchetto	14
Archeologia	15
PAGINE COSTIERE	
Baracca sul mare	19
Leone del Pireo	20
Il vento nudo	21
Baz	22
Ora d'oro	23
San Giovanni in Tuba, Duino	24
I boschi attorno a Opicina	25
Verso Cattinara	26
DUE POESIE D'APRILE	
I	29
II	30
TRAKEHNER	
Su una foto di un Trakehner	33
Slivno	34
Il peggior momento per pensare	35
Elmo a maschera	36

ISOLE	
I giardini di tufo	39
Baro delle rane	41
Sestina di Gent	43

LABORATORI POESIA  
novembre 2021

*Gent e altre poesie*, Federico Rossignoli





Federico Rossignoli (1986), vive a Trieste. Musicista, è specializzato in strumenti rinascimentali, quali liuto, chitarra rinascimentale, cetera e altri. All'attività didattica e concertistica (come solista e in gruppi, in particolare *L'Aquilegia*), affianca quella poetica. Ha pubblicato *La pioggia incisa* (2010, finalista Camaione proposta), *Spolia vol. 1* (2015) e *Spolia vol. 2* (2017, finalista Premio San Vito 2019). È tra i curatori del ciclo di incontri dedicati alla poesia *Una scontrosa grazia* di Trieste.